

Caccia agli evasori Il primato spetta alla Lombardia

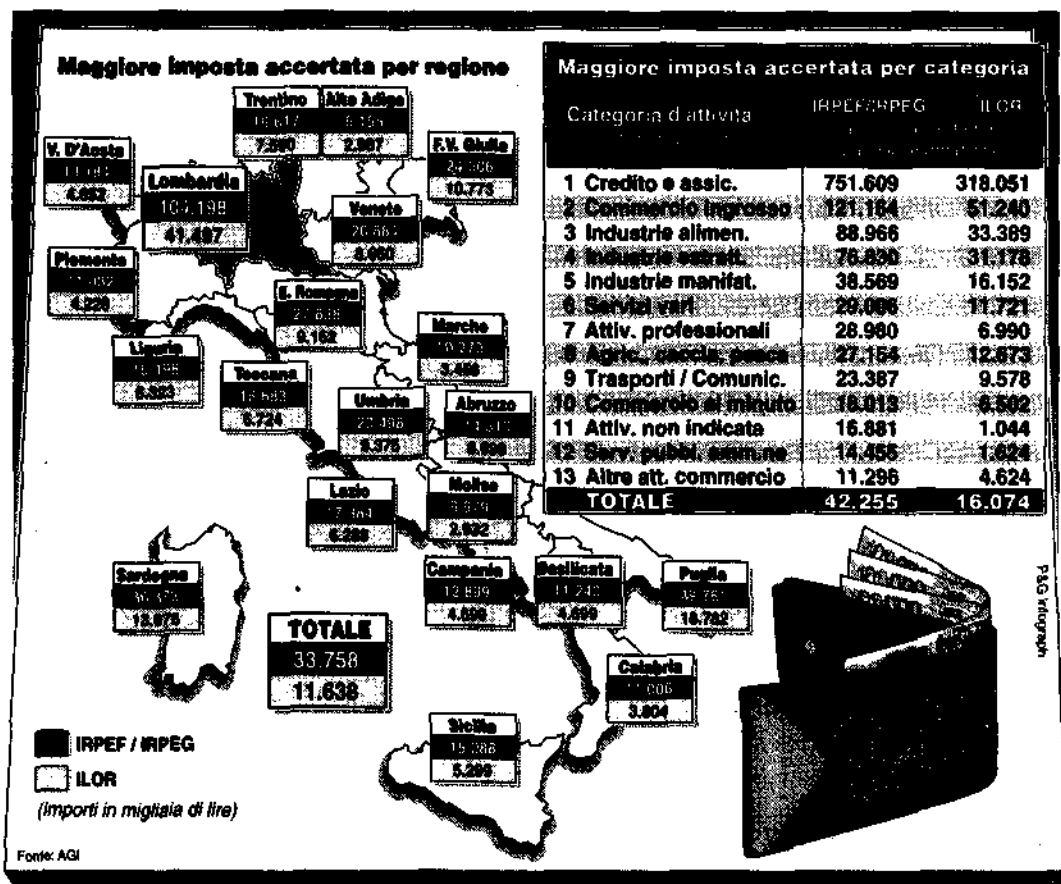
ROMA. È la Lombardia la regione dove il Fisco riesce ad ottenere i maggiori successi nella lotta all'evasione fiscale: nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una maggiore imposta accertata media a livello nazionale di 33,7 milioni su Irpef ed Irpeg, si registra, per la sola Lombardia, un livello più di tre volte superiore, pari a 104,2 milioni. I dati, contenuti nell'ultimo notiziario fiscale, naturalmente non spiegano se sono i contribuenti lombardi ad evadere di più o se invece sono più efficienti gli uffici tributari di quella regione.

La classifica
È comunque un fatto che, nella speciale classifica, la Lombardia sopravanza nettamente le altre regioni: al secondo posto si colloca infatti la Puglia con una imposta media per Irpef ed Irpeg di 49,8 milioni, al terzo la Sardegna con 36,4 milioni ed al quarto l'Emilia-Romagna con 27,8 milioni.

E queste sono le sole regioni con un livello superiore alla media nazionale. La coda della clas-

sifica vede invece la Calabria con 11 milioni, le Marche con 10,3 milioni, il Molise con 9,9 milioni e, all'ultimo posto, l'Alto Adige con appena 6,1 milioni.

Credito e alimentare
Quanto alle categorie di attività, la maggiore evasione si concentra nel settore del credito e assicurazioni con una maggiore imposta accertata per Irpef ed Irpeg pari a 751,6 milioni, a fronte di una media complessiva di 42,2 milioni. Netamente sopra la media anche il commercio all'ingrosso (121,2 milioni) e le industrie alimentari (88,9 milioni). Quest'ultima categoria detiene anche lo speciale record della più alta positività: su 1.477 controlli effettuati, gli uffici hanno colto nel segno nel 92,9% dei casi, contro una media complessiva del 90%. I settori più «virtuosi» appaiono infine i servizi della pubblica amministrazione, con una maggiore imposta media accertata di 14,4 milioni, e le attività commerciali diverse da quelle all'ingrosso ed al minuto, con 11,3 milioni.



IL CASO. Dopo la denuncia del ministro Fantozzi un rapporto delle Finanze conferma l'allarme Evasione Ici, ecco i comuni a rischio

La maglia nera dell'evasione immobiliare spetta al Sud, ma casi eclatanti si registrano anche al Nord. In Italia in media vi sono 2,14 abitanti per immobile, ma in alcuni comuni il rapporto supera addirittura i 100 abitanti per immobile. Il caso limite è quello di Viddalba in provincia di Sassari dove, su una popolazione residente di 1.781 abitanti, al catasto risultano solo 12 immobili con una media di 148,42 abitanti per immobile.

FRANCO BRIZZO
ROMA. Anche 100 abitanti per immobile? Succede in provincia di Sassari, a Viddalba. È un caso limite, tra i tanti comuni «a rischio» di evasione Ici. Una graduatoria dove predomina il Sud, ma dove anche il Nord - secondo quanto emerge dal rapporto sul patrimonio immobiliare predisposto dal ministero delle Finanze (relativo alla popolazione residente in ogni comune, al numero degli immobili risultanti al catasto e, quindi, al rapporto tra abitanti e immobili) - ha la sua parte.

I comuni a rischio
Dopo la denuncia del ministro delle Finanze, agosto fantozzi, sull'ingente evasione delle imposte sugli immobili, l'Adnkronos anticipa uno studio del Dipartimento del territorio predisposto proprio per individuare quei comuni «a rischio» di evasione sulla base del rapporto tra case censite e popolazione residente. Confrontando questi dati e quelli delle rilevazioni fotografiche aeree sarà facile avviare un lavoro mirato per ricondurre a tassazione almeno gli immobili, che notoriamente rappresentano un reddito difficile (se non impossibile) da occultare e quindi, anche se con

un certo impegno, facilmente riconducibili a tassazione. Ma torniamo al rapporto, un tomo che raccoglie i dati, comune per comune, degli immobili destinati ad abitazione, di quelli per usi diversi, il valore catastale degli immobili e la relativa popolazione residente, e dal quale emerge una radiografia molto variegata: in linea di massima al Sud il rapporto tra abitanti e immobili è superiore alla media, ma non mancano le eccezioni. La provincia con la più alta densità abitativa è Napoli con 2,82 abitanti per immobile, preceduta da Cagliari con 2,72 abitanti per immobile, Pordenone con 2,68, Salerno con 2,64 e Avellino con 2,62. Guidano invece la classifica, con la densità più bassa Savona con 1,39 abitanti per immobile, seguita da Aosta con 1,43, Sondrio con 1,47, Imperia con 1,48, Trento e Belluno con 1,55 e Novara con 1,63. In linea con la media nazionale troviamo Udine con 2,14 abitanti seguita da Gorizia con 2,17, Reggio Calabria e Roma con 2,18.

100 abitanti per immobile?
Al di là delle medie provinciali, la situazione in alcuni comuni è al limite dell'inverosimile: oltre a Vid-

ASSOCEDILIZIA: PAGO DI OCUPAZIONE DEGLI IMMOBILI

CITTA	POPOLAZIONE	IMMOBILI	ABIT. PER IMM.
POTENZA	65.714	28.431	2,30
NAPOLI	1.067.365	491.908	2,16
CAMPOLASSO	50.941	20.194	2,52
CAGLIARI	204.237	82.478	2,48
REGGIO C.	177.580	72.047	2,46
VENEZIA	309.422	130.846	2,36
PALERMO	898.566	310.249	2,25
PERUGIA	144.792	64.801	2,25
FIRENZE	403.294	179.255	2,25
ANCONA	101.285	45.485	2,23
ROMA	2.775.250	1.248.792	2,22
BOLZANO	98.158	44.617	2,20
GENOVA	678.771	322.991	2,10
BARI	342.309	163.579	2,09
L'AQUILA	66.813	32.488	2,06
TRENTO	101.545	49.765	2,04
AOSTA	36.241	18.457	1,96
BOLOGNA	404.378	208.501	1,94
TORINO	962.507	517.581	1,86
TRIESTE	231.100	129.089	1,79
MILANO	1.369.231	772.831	1,77

dalba di Sassari abbiamo san ferdinando in provincia di Reggio Calabria con 120,4 abitanti per immobile, seguito da Badesi (Sa) con 103,3 abitanti per immobile, Trecase (Na) con 84,1 abitanti per immobile, Martirano (Cz) con 62,9 abitanti, Montevago (Ag) con 50,3 abitanti. Se la passano male, almeno ufficialmente, anche a Golfo Aranci (Ss) dove in ogni abitazione sono stipati in 29,8, a Celliole (Ce) dove ce ne sono 29,2, a Scillato (Pa) dove per ogni casa ne troviamo 23, a Eini (Nu) con 16,4. Significativi anche i casi di Palomonte (Sa) con 11,8 abitanti per casa, Petrosino (Tp) con 10,4 abitanti, Scanzano Ionico (Mt) con 7,2 abitanti, Arborea (Or) con 6,4 abitanti. Anche nel Nord ci sono comuni «a rischio»: ad esempio ad

Oderzo (Tv) la media è di 70,7 abitanti per immobile, a San Bartolomeo (Co) 25,2 abitanti per immobile. **Anomale al contrario** Ma se da un lato ci sono comuni con oltre 100 abitanti per casa, ci sono anche situazioni inverse: ad Argentera (Cn) 97 anime dispongono di 891 case, a Foppolo (Bg) 1.577 case per 193 abitanti, a Filetino (Fr) 2.814 immobili per 614 abitanti, a Lignano Sabbiadoro (Ud) 24.631 case per 5.695 residenti. Ad Alfedena in provincia dell'Aquila, su 741 abitanti gli immobili sono 1090 per abitazione e 422 per altri usi. Sempre nella stessa provincia, più case che anime pure a Rivisonoli, Barete, Campo di Giove, Castel Del Monte, Rocca

di Mezzo. Più case che abitanti anche a Campomarino, in provincia di campobasso, Castel Volturno in provincia di Caserta, mentre a Sant'Elena di Isernia ci sono 2 case per ogni persona, come pure a Diamante e Falconara Albanese in provincia di Cosenza. Numerose, infine, le località turistiche dove ci sono più case che residenti: a Sestriere (To) 5.668 immobili per 796 abitanti, a Mademico (So) 2.861 immobili per 631 residenti, a Bardonecchia (To) 8.878 immobili per 3.286 abitanti, ad Aprica (So) 3.957 immobili per 1.627 persone, a Lavarone (Tr) 2.295 case per 1.092 abitanti, a Courmayeur (Ao) 4.778 case per 2.545 residenti, a Ponte di Legno (Bs) 3.087 immobili per 1.977 abitanti.

L'Assoedilizia: «Pagare tutti pagare meno»

«L'allarme lanciato dal ministro delle Finanze Fantozzi sull'evasione dell'Ici trova Assoedilizia del tutto concorde». Lo afferma, in una nota, Achille Lineo Colombo, presidente dell'Associazione dei proprietari immobiliari. «Per realizzare - continua la nota - l'equità fiscale, che significa anche distribuzione del carico tributario in modo uniforme tra i contribuenti, occorre che tutti paghino integralmente le imposte in modo che ciascuno paghi di meno. L'evasione dell'Ici può stimarsi intorno ai 10 mila/15 mila miliardi di lire considerando che il valore del solo patrimonio immobiliare privato supera i cinque milioni di miliardi di lire. Una massa imponente cui vanno aggiunti i beni di proprietà parapubblica soggetti all'imposta». «Con un'aliquota media del 5 per mille, il gettito complessivo sarebbe quantomeno di 25 mila miliardi di lire, contro il gettito attuale ufficiale di 15 mila miliardi. Le aree geografiche di evasione sono già evidenziate in termini relativi con i dati di evasione rapportati allo stock immobiliare censito in Catasto. È necessario attivare dunque il Catasto perché risolve il problema della messa a regime del patrimonio immobiliare "sotterraneo" prima di pensare di innalzare - conclude la nota dell'Assoedilizia - ulteriormente i valori catastali degli immobili che già pagano le tasse».

Bilancio valutaria A settembre attivo di 1.511 miliardi

Buone notizie sul fronte dei nostri scambi di merci con l'estero: il saldo attivo degli incassi e dei pagamenti è stato a settembre di 1.511 miliardi, nettamente superiore ai 129 realizzati nello stesso mese del '94. I risultati positivi di settembre, diffusi dall'Ufficio Cambi, derivano da incassi per 25.851 miliardi e pagamenti per 24.340 miliardi. Di conseguenza la nostra bilancia dei primi nove mesi del '95 ha conseguito un saldo attivo di ben 18.469 miliardi contro i 12.556 dello stesso periodo del '94. Il dato relativo alla bilancia commerciale complessiva dovrebbe in realtà essere molto più alto: secondo quanto riferisce l'Uic il saldo attivo dovrebbe essere di circa 32.000 miliardi.

Per Cariplo un bilancio da... Oscar

L'Oscar di bilancio '95 è stato assegnato alla Cariplo. Lo ha reso noto la giuria del più ambito riconoscimento per le aziende italiane, organizzato dall'Istituto relazioni pubbliche in collaborazione con la Centrale dei bilanci, che ha comunicato anche i nomi dei vincitori degli oscar di categoria andati a Costa Crociere, per le «società quotate», Ibm Semea, per quelle «non quotate», Cassa di risparmio di Gorizia, per la categoria istituti bancari e Ima per le «compagnie di assicurazione». I premi speciali a Fiat per il bilancio ambientale, Gardaland per la piccola e media impresa e Ps per il bilancio sociale.

Via nel foggiano alla prima centrale eolica privata

La Riva Colzoni, principale controllata del Gruppo Riva finanziaria spa, società quotata alla Borsa di Milano, leader nel settore degli aerogeneratori, ha inaugurato ieri a Casone Romano, frazione di Castelnuovo della Daunia (Foggia), la più grande centrale eolica «privata» finora costruita in Italia. L'impianto di proprietà dell'azienda bolognese, è costituito da 10 aerogeneratori Riva Colzoni M30, con una potenza totale installata di 3,5 megawatt. La centrale, realizzata con il contributo previsto dalla legge 10/91 sul risparmio energetico, è in grado di produrre e vendere all'Enel 6,5 milioni di kilowattora l'anno, pari al consumo di circa 4 mila famiglie.

Stet: un «comitato strategico» per cablare Napoli

Il Comune di Napoli e la Stet hanno costituito un «comitato strategico» che ha l'obiettivo di individuare ed attivare servizi telematici da offrire ai cittadini napoletani. L'iniziativa è stata assunta nel corso di un incontro che il sindaco Antonio Bassolino ha avuto con l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale nel quale si è preso atto anche della collaborazione instaurata nell'ambito del programma di cablaggio della città. I servizi principali che gradualmente si intende rendere disponibili ai cittadini rientrano immanzitutto nei campi della sanità e dei tributi comunali. Altri interventi sono previsti per migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'attività amministrativa e il rapporto comune-cittadini-imprese e verranno sperimentati sistemi di monitoraggio del traffico. Primi esperimenti concreti a partire dal '96.

Gamberale: Tim non va penalizzata Domani la «sentenza» di Bruxelles sulla guerra dei telefonini

ROMA. Il gestore pubblico delle telecomunicazioni ha già subito troppe penalizzazioni e ora rivolge al ministro delle Poste, Antonio Gambino un «ermo invito affinché, nella riunione che si svolgerà domani a Bruxelles, non venga ulteriormente penalizzato il sistema delle telecomunicazioni italiane». È quanto sostiene, in una nota, l'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile, Vito Gamberale. Riferendosi all'incontro dei rappresentanti del governo italiano con il commissario europeo Karel Van Miert sui rilievi sollevati da quest'ultimo sulla gara per la seconda licenza Gsm, Gamberale ricorda che «la perdita della concessione

esclusiva dei servizi radiomobili da parte della Sip (oggi Telecom Italia) è stata già valutata dagli operatori finanziari internazionali in circa 5.000 miliardi». Gamberale ricorda poi che «l'intero sistema Stet per il blocco della commercializzazione del Gsm (ottobre '92-aprile '95) ha sostenuto oneri valutabili in oltre 600 miliardi». La nota sottolinea anche «il costante, puntiglioso e rigoroso controllo che la stessa Unione Europea ha esercitato sul ministero delle Poste nelle singole fasi della procedura di assegnazione. Non si comprende quindi come si possa modificare ora ciò che em stato da tutti accettato, a livello nazionale ed euro-

peo». «Le cosiddette misure alternative suggerite da Van Miert per compensare Omnitel dei 750 miliardi spontaneamente offerti all'atto della gara finirebbero per superare tra minori costi ed aperture di ulteriori segmenti di mercato, 15.000 miliardi di lire». Secondo Gamberale «l'utilizzo da parte del secondo gestore del roaming nazionale sulla rete Tim - misura, peraltro, non prevista in nessun altro paese europeo (in quanto versione «incestuosa» della concorrenza) - consentirebbe infatti, allo stesso, una indiscutibile accelerazione nell'acquisizione di nuova clientela, con conseguenti benefici economici valutati in 400-500 miliardi nel periodo massimo di 24 mesi di prevista durata del roaming». E inoltre la concessione a Omnitel di avvalersi della tecnologia Dcs 1800 è valutata altri 4.500 miliardi. Gamberale invita perciò il ministero delle Poste a «rinviare tutte le iniziative al fine di rafforzare l'esito dei ricorsi che le società del gruppo Iri-Stet e lo stesso Stato italiano intendono proporre avverso le decisioni dell'Unione europea. Il sistema italiano delle tic - conclude Gamberale - non può subire ulteriori penalizzazioni anche per non compromettere l'auspicato processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore».

da SABATO 25 NOVEMBRE

LIBRO

a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995

RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REDAZIONE LAZIO

INGRESSO GRATUITO